



RASSEGNA STAMPA UNVS NAPOLI

Mercoledì 6 Febbraio 2013

- ✓ **Pag 2:** Elezioni Consiglio Nazionale CONI - Gazzetta dello Sport
- ✓ **Pag 3:** Giochi Olimpici 2020, Indagini CIO - Gazzetta dello sport
- ✓ **Pag 4:** Elezioni Consiglio Nazionale CONI - Corriere dello Sport
- ✓ **Pag 5:** Politica e Sport - Gazzetta dello Sport
- ✓ **Pag 5:** Doping, Pubblicazione dati Wada - Gazzetta dello Sport

Consiglio Nazionale Votati atleti e tecnici

■ Alessia Arisi (confermata, tennistavolo), Antonio Rossi (ex Giunta Coni, canoa), Damiano Tommasi (presidente Aic, calcio), Marco Durante (confermato, golf), Josefa Idem (canoa), Mara Santangelo (tennis), Raffaello Leonardo (confermato, canottaggio), Annamaria Marasi (confermata, pallavolo), Giampiero Pastore (scherma) sono i nove atleti eletti ieri nel Consiglio Nazionale che il 19 febbraio dovrà scegliere il nuovo presidente del Coni tra Pagnozzi, Malagò e Gambino. Alessandro Campagna (città del Settebello), Orazio Arancio (già in Consiglio in quota atleti, rugby), Giovanni Medugno (bridge) e Daniela Isetti (confermata, ciclismo) sono invece i quattro tecnici prescelti. Le elezioni si sono svolte presso l'Aula Magna del centro di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa. Hanno votato 104 atleti e 59 tecnici.

Il gioco degli apparentamenti relativi alle intenzioni di voto pro Pagnozzi o Malagò è chiaro per i tecnici, dove la partita è finita 2-2, con Campagna e



Josefa Idem, 49 anni SPORT IMAGE

favore, con Arisi e Pastore che andrebbero ad aggiungersi ai certi Tommasi, Rossi, Marasi e Santangelo. Arisi ha poi dichiarato all'Ansa di «riconoscersi nell'indirizzo politico del presidente della mia federazione che ha espresso la sua preferenza per Pagnozzi». Sciannimanico è uno dei 27 presidenti di federazione che ha firmato il 17 gennaio un

Isetti pro Pagnozzi, e Arancio e Medugno pro Malagò. Controversa invece la situazione sul fronte atleti. Secondo l'entourage di Malagò è finita 5-4 per lui, grazie ad Arisi, Leonardo, Durante, Idem e Pastore, secondo l'entourage di Pagnozzi il risultato è di 5-4 se non addirittura 6-3 a proprio

documento di appoggio a Pagnozzi. Alcuni di questi presidenti, secondo le convinzioni dell'area Malagò, potrebbero tradire quell'impegno. Oggi tocca a Discipline Associate (3 eletti), Enti di Promozione (5) e Associazioni Benemerite (1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi

INDAGINI CIO Dopo il caso delle dimissioni del tecnico della nazionale donne del Giappone Ryuji Sonoda a causa delle accuse di brutalità durante gli allenamenti, il Cio avvierà inchieste su tutte le altre federazioni giapponesi in vista della candidatura di Tokyo ai Giochi 2020.

ELEZIONI

Tommasi entra nel Consiglio Nazionale Coni

Prima volta del calcio. La Arisi è la più votata. Eletti pure Idem e Rossi. Nuovo presidente il 19

ROMA - Il Coni compirà 100 anni nel 2014 ma alla fine il Consiglio nazionale ha potuto aprire le porte a un calciatore. Il pioniere è Damiano Tommasi, eletto dall'assemblea chiamata a nominare i nove atleti che siederanno nel prossimo consiglio del comitato olimpico nazionale italiano: l'ex calciatore della Nazionale, oggi presidente dell'Assocalciatori (Aic), ha ricevuto 47 preferenze, terzo tra gli eletti dopo l'ex pongista Alessia

con gli altri rappresentanti degli atleti di alcune "priorità trasversali" alle diverse discipline: aspetti sanitari, vincolo sportivo e scommesse. La parola d'ordine della sua campagna elettorale, d'altra parte, era stata proprio questa: «Il calcio in Consiglio nazionale del Coni può dare tanto agli altri sport e, da loro, anche ricevere tanto».

Molto soddisfatta per la rielezione Alessia Arisi, parmense, prima atleta azzurra a qualificarsi alle Olimpiadi nel tennistavolo, a Barcellona '92.

«Felice della conferma e sorpresa dall'ampiezza del consenso», ha detto. Risultato storico per la canoa: con Idem e Rossi prima volta con due rappresentanti in consiglio.

In quota "tecnici" altro ingresso eccellente: Alessandro Camagna, ct del

KOSSI (52).

«È un segnale importante per il calcio», ha detto Tommasi.

Gli altri atleti eletti sono Marco Durante (golf, 45 voti), Josefa Idem (canoa, 43 voti), Mara Santangelo (tennis, 41); Raffaello Leonardo (canottaggio, 39); Annamaria Marasi (pallavolo, 38), Giampiero Pastore (scherma, 38).

Tommasi ha già parlato

zio Arancio (rugby, 50 voti), Giovanni Medugno (bridge, 26) e Daniela Isetti (ciclismo, 25).

Il Coni è in attesa del nuovo presidente per l'attuale quadriennio olimpico. Corsa tra Giovanni Malagò e Raffaele Pagnozzi; mentre Simone Gambino, presidente della federocricket, non ha possibilità. Si vota il 19 febbraio.

Varie/2 LA POSIZIONE DEL PDL

«Sussidiarietà per lo sport»

■ «Nessuna ingerenza nelle elezioni per il presidente del Coni, nel rispetto dell'autonomia che abbiamo sempre riconosciuto allo sport. Chiunque vinca avrà il nostro sostegno». Angelo Alfano chiarisce la posizione del Pdl in materia di sport e presenta l'idea di base del programma elettorale: la sussidiarietà. Aiutare le società e i privati con interventi che alleggeriscano il peso fiscale, in modo da favorire l'attività sportiva e anche la costruzione di impianti purché «di interesse generale». Alfano spiega: «I privati possono operare con spesa minore e resa maggiore rispetto a quanto sia in grado di fare lo Stato».

Il presidente della Fin e senatore del Pdl, Paolo Barelli indica alcuni interventi possibili: «Incremento dell'area "no tax" per il volontariato, attualmente a 7.500 euro; aumento del limite massimo di sponsorizzazione per le società sportive, adesso a 240.000 euro; riconoscimento delle attività degli operatori dello sport, quindi ri-

proposte fatte da Bersani: quindi, no al ministero dello sport, no al cambiamento del sistema di elezione del presidente del Coni. Tesi esposte anche dagli altri intervenuti: Franco Carraro, Manuela Di Centa, Marco Marin, il presidente Fitav Luciano Rossi e l'ex sottosegretario Crimi. Si è notata l'assenza dell'annunciato Mario Pescante, ufficialmente in malattia, forse diplomatica, dopo la sua mancata candidatura nel Pdl.

La proposta controcorrente di un protagonista sull'antidoping

«Più test sul sangue Tennisti, tassi amoci»

Murray, numero 3 del mondo: «Vorrei più chiarezza, recupero d'immagine e test biologico. Quali altri atleti implicati con Fuentes?»

VINCENZO MARTUCCI
twitter@vincemartucci

Le cose cambiano, e così le opinioni. Oggi che è campione olimpico e gli manca spesso un centesimo per fare una lira e battere Novak Djokovic sotto il traguardo degli Slam, Andy Murray chiede più controlli antidoping del sangue e, per finanziarli, propone addirittura un taglio ai premi dei giocatori. «Tutto il mondo dello sport ha imparato molto dallo scandalo Armstrong e nessuno vuole che una cosa del genere succeda di nuovo. Soprattutto non voglio che avvenga nel tennis, sarebbe terribile. Per questo, c'è bisogno di più test sul sangue. L'anno scorso, sono stato testato soprattutto durante il Roland Garros e Wimbledon, e poi agli Us Open, ma penso che sia stato legato all'anno olimpico. Non so esattamente come Itf, Atp e Wta spendano i soldi dell'antidoping, ma se c'è bisogno, noi giocatori dobbiamo essere pronti a dare una parte dei nostri premi per assicurarci un sistema di controlli migliore. Alla lunga, quello che si investe adesso rientrerà, perché a nessuno piace guardare uno sport in cui ogni settimana si legge di scandali per doping o partite truccate».

Federer E pensare che quattro anni fa, prima di Wimbledon e durante gli Us Open 2009, Andy contestò i test a sorpresa alle 7 del mattino, e l'anno scorso, dopo la semifinale-maratona di quasi 5 ore perse col solito Nole agli Australian Open, criticò aspramente le lungaggini di un controllo del sangue: «Appena fatto il test dell'urina, mi hanno tenuto fermo un'altra mezz'ora per quello sul sangue». L'anno scorso, però, davanti agli appena 2.150 test del tennis del 2011 in gara (solo 131 sul sangue, appena



Andy Murray (Sco), 25 anni, 25 tornei vinti (un Us Open e Olimpiade) REUTERS

L'ACCUSA DI BLAKE «Si dopano» Senza replica

Agli Us Open di settembre il veterano di casa, James Blake, ex n. 4 del mondo, ha lanciato un'accusa, mai replicata dai vertici dello sport delle racchette: «Sono sicuro che ci sono tennisti che si dopano e che dribblano i test. Con così tanti soldi in ballo (1.9 milioni di dollari per il vincitore di New York), la gente cerca un sistema per passare avanti. Spero che il tennis riesca a smascherarli e a battere il sistema doping».

sentito più coinvolto nel problema, trovando subito un alleato in Roger Federer. E adesso il numero 3 del mondo va oltre, e valuta pure che i 3.8 milioni di dollari vinti complessivamente da lui e da Djokovic nella finale di Melbourne rappresentano una cifra ancor più grande a confronto degli appena 2 milioni a disposizione dell'ente indipendente che si occupa dei controlli seguendo le regole Wada. Controlli effettuati per conto della federazione mondiale (Itf), che gestisce tornei dello Slam, coppa Davis e Fed Cup — togliendoli anni fa all'Atp (che gestisce gli altri tornei).

Armstrong Lo scandalo di Lance Armstrong ha turbato le

no ricevuta a gennaio, agli Australian Open, e Murray ha dichiarato: «Tutti gli sport stanno cercando di incrementare e migliorare l'antidoping. Se c'è bisogno di più test sul sangue ed è necessaria l'introduzione del passaporto biologico lo faremo anche nel tennis». Che è il progetto che Stuart Miller, responsabile del Tennis Antidoping Program, sta cercando di ultimare per fine 2013: «Occorre tempo per regolare tutto, ci sono tante coercizioni e condizioni che vanno soddisfatte. Perciò non si può partire girando un interruttore».

Djokovic Del resto, durante Melbourne, anche re Djokovic ha rivelato: «Sono 6-7 mesi che non mi fanno controlli sul sangue. Prima, 2/3 anni fa, venivo testato con più regolarità, anche se resto convinto che

L'olimpionico di Wimbledon è preoccupato dal caso Armstrong. Come re Djokovic

i tennisti siano tra gli atleti più puliti». Ma, dopo la finale persa a Melbourne, Murray va oltre: «Non so quante volte, soprattutto ultimamente, mi hanno chiesto se il tennis è pulito. Come posso saperlo? Io dico che se anche un solo giocatore ogni cento è dopato, quello non è uno sport pulito e dobbiamo fare tutto il possibile perché lo diventi. Personalmente so come mi alleno, che cosa entra e esce dal mio corpo, e so di essere pulito. Spero che lo stesso valga per i miei colleghi tennisti. E, comunque, a questo punto è essenziale che vengano fuori i nomi di tutti quelli coinvolti insieme al dottor Fuentes». Chissà perché è tanto diverso dal Murray di tre anni fa.